

Verbale di Seduta

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventi** addì **19 (diciannove)** - del mese di **ottobre** alle ore **16:00** nella sala consiliare, ritualmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale.

Alla **Votazione** del seguente oggetto:

DICHIARAZIONE ADESIONE DEFINITIVA DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA ALLA CANDIDATURA DI ALLARGAMENTO DELLA RISERVA DI BIOSFERA MAB UNESCO DELL' "APPENNINO TOSCO EMILIANO"

	F	C	A	F	C	A
VECCHI Luca				SACCHI Stefano	Si	
AGUZZOLI Claudia Dana	Si			SALATI Roberto	Si	
BRAGHIROLI Matteo	Si			VARCHETTA Giorgio	Si	
CANTERGIANI Gianluca				VINCI Gianluca		
CASTAGNETTI Fausto	Si			BASSI Claudio	Si	
CORRADI Davide	Si			RUBERTELLI Cinzia	Si	
DE LUCIA Dario				PANARARI Cristian	Si	
FERRARI Giuliano	Si					
FERRETTI Paola	Si					
GENTA Paolo	Si					
GHIDONI Riccardo	Si					
IORI Matteo	Si					
MAHMOUD Marwa	Si					
MONTANARI Fabiana						
PEDRAZZOLI Claudio	Si					
PIACENTINI Lucia	Si			----- Assessori -----	Presenti	
RUOZZI Cinzia	Si			PRATISSOLI Alex	No	
VERGALLI Christian	Si			BONVICINI Carlotta	Si	
PERRI Palmina	Si			CURIONI Raffaella	No	
BURANI Paolo	Si			DE FRANCO Lanfranco	No	
BENASSI Giacomo	Si			MARCHI Daniele	No	
AGUZZOLI Fabrizio	Si			RABITTI Annalisa	No	
BERTUCCI Gianni	Si			SIDOLI Mariafrancesca	No	
SORAGNI Paola	Si			TRIA Nicola	Si	
MELATO Matteo	Si					
RINALDI Alessandro	Si					

Consiglieri **Presenti:** **28** Assessori presenti: **2**
Favorevoli: **28**
Contrari: **0**
Astenuti: **0**

Presiede: **IORI Matteo**

Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamata la delibera n°2020/29 del 17/02/2020 con cui questo Comune ha espresso il proprio interesse ad essere inserito nel processo di candidatura per l'allargamento della Riserva della Biosfera dell' Appennino Tosco Emiliano;

Premesso che l'UNESCO promuove il programma delle Riserve di Biosfera MaB (Man and the Biosphere) allo scopo di individuare e certificare nel mondo i territori più idonei alla sperimentazione e realizzazione di nuove idee per lo sviluppo sostenibile, programma che ad oggi conta nel mondo 701 siti in 122 Paesi di cui 19 in Italia e che ha come finalità:

- lo sviluppo economico sostenibile sul piano ambientale culturale e sociale;
- la conservazione della biodiversità e della diversità culturale;
- il supporto logistico ad attività di ricerca educazione e formazione anche attraverso l'adesione a reti europee e mondiali tra riserve;

Considerato che le Riserve della Biosfera MAB UNESCO:

- rappresentano il riconoscimento di qualità e regole già esistenti e documentate e non comportano l'imposizione di alcun vincolo ambientale o di altro genere, oltre quelli che siano già disciplinati e gestiti dalle leggi nazionali e dalle amministrazioni locali;
- danno una grande opportunità di visibilità, di confronto e apertura a nuove ricche relazioni culturali sociali ed economiche in ambito europeo e mondiale;
- rimarcano e promuovono le eccellenze e i valori specifici di ciascuna area, creando nuovi ambiti di volontaria coesione, collaborazione, competitività e qualità territoriale che possono rafforzare l'Italia nel contesto internazionale globale;
- non aggiungono in alcun modo livelli di tutela o vincoli al territorio e/o alle comunità residenti rispetto a quelli già vigenti;

Preso atto che l' "Appennino Tosco Emiliano" nei Comuni di Bagnone, Baiso, Berceto, Calestano, Canossa, Carpineti, Casina, Casola in Lunigiana, Castelnuovo né Monti, Castelnuovo di Garfagnana, Comano, Corniglio, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Frassinoro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Licciana Nardi, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Silano - Giuncugnano, Tizzano Val Parma, Toano, Ventasso, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Villa Collemantina, Villa Minozzo, Villafranca in Lunigiana, ha ottenuto il 9 giugno 2015 il riconoscimento a Riserva di Biosfera MAB UNESCO;

Noti e condivisi

- i contenuti del dossier di candidatura rispetto al quale l'"Appennino Tosco Emiliano" è stato valutato dall'UNESCO meritevole del riconoscimento a Riserva di Biosfera MAB nel 2015;
- i contenuti del rapporto di autovalutazione biennale, prodotto dalla Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano a dicembre 2017 in ottemperanza alle Linee Guida del Comitato Tecnico Nazionale MAB in cui vengono illustrati i progetti e le iniziative messe in atto da giugno 2015;
- i contenuti dell'"Action Plan" della Riserva della Biosfera Appennino Tosco Emiliano presentato a Febbraio 2019 nell'ambito della terza Assemblea Consultiva;

Constatato che

- la Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano, dando seguito alle richieste provenienti da diverse amministrazioni comunali e loro aggregazioni, nonché da parte delle Regioni Emilia Romagna e Toscana, ha avviato l'iter di candidatura per l'allargamento del perimetro della Riserva di Biosfera a territori contigui;
- il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano in qualità di coordinatore della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano, stimolato e supportato dal Comitato MAB Nazionale e dal Ministero dell'Ambiente, ha avviato le procedure per la presentazione della candidatura di allargamento della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano coinvolgendo i territori e le comunità di 79 Comuni nelle provincie di Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Modena, Parma, Reggio Emilia, La Spezia;
- tale processo di allargamento della Riserva di Biosfera mira a favorire la crescita ed il coordinamento di una rete di territori di qualità come laboratori di apprendimento finalizzati a promuovere ed attuare la sostenibilità, a mantenere e sviluppare le diversità ecologiche e culturali e a garantire i servizi eco-sistemici per il benessere umano;
- il rafforzamento dell'area MAB facilita lo sviluppo e l'integrazione delle conoscenze per far progredire la comprensione delle interazioni tra l'uomo e la natura; sostiene il potenziamento delle capacità di gestione di complessi sistemi socio-ecologici con il costante dialogo tra scienza e politica e educazione ambientale attraverso la partecipazione attiva della comunità
- ottenere il riconoscimento a Riserva di Biosfera MAB UNESCO è una grande opportunità di promozione internazionale ma ancor di più una occasione di crescita umana e di innovazione culturale ed economica, in particolare per le attività che caratterizzano il mandato e le funzioni specifiche dell'UNESCO, organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite;

Noto che la candidatura per l'allargamento della Riserva di Biosfera Appennino Tosco Emiliano sarà inoltrata all'UNESCO dal Comitato MAB Nazionale presso il Ministero dell'ambiente, in lingua inglese, entro il 15 dicembre 2020;

Visti i contenuti del dossier di candidatura redatto secondo il formulario standard fornito dall'UNESCO (in allegato, da considerarsi definitivo, fatto salve piccole modifiche ed integrazioni che il Comitato MAB Nazionale dovesse suggerire e quanto necessario per consentirne una efficace traduzione in lingua inglese), ed in particolare:

- l'introduzione al dossier nella quale si esplicita che:
 - Si propone l'allargamento della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano, anche per dare risposta a diffuse e qualificate manifestazioni di interesse, giunte dai territori limitrofi che presentano affinità ambientali, storiche e culturali e le cui comunità vogliono collaborare al perseguimento degli obiettivi globali e locali del programma MAB UNESCO. Tali richieste di allargamento si sono manifestate da subito e sono via via cresciute insieme con l'operare della Riserva e l'attivazione di collaborazioni oltre i confini della stessa.
- Una spinta ancora più forte è venuta in relazione ad eventi di rilevanza globale quali l'inasprirsi dell'emergenza climatica e più recentemente la pandemia Covid 19: entrambi hanno rafforzato ulteriormente la volontà delle comunità interessate a partecipare al progetto territoriale "Riserva della Biosfera".
- L'inasprirsi dell'emergenza climatica, che si è manifestata in modo palpabile e preoccupante anche all'attenzione comune, sul nostro territorio (alte temperature estive, mancanza di neve, venti forti, eventi meteorici di grande intensità) ha toccato strati più larghi e profondi dell'opinione pubblica, in particolare tra i giovani e nelle scuole. E' stata altresì raccolta e rilanciata l'iniziativa dei "Venerdì per il futuro" (Fridays for future). Ciò ha trovato riscontro nei parchi, ma ha avuto forte richiamo anche nei distretti industriali e nelle aree urbane prossime alla Riserva

della Biosfera.

Più recentemente la pandemia Covid 19 e il conseguente lockdown hanno fatto toccare con mano, indistintamente a tutti il valore dei beni comuni e della natura, mettendo in crisi l'idea che lo sviluppo possa essere fondato su eccellenza e specializzazione a prescindere dalla dimensione, dall'ambiente e dal territorio. Questa consapevolezza si è affermata sia nel pensiero accademico, nei centri universitari e della programmazione pubblica. Al tempo stesso si è rafforzata nelle comunità locali, nelle famiglie e nelle persone, che si sono rese conto in primis nelle città dell'importanza di avere spazi e ambienti naturali vicini e fruibili.

Per questi motivi la domanda di allargamento si è manifestata sia in territori ad alte quote - che obiettivamente rappresentano una continuità della Riserva della Biosfera, lungo il crinale appenninico confine climatico tra Europa e Mediterraneo - sia nelle aree collinari, periurbane e prossime alla costa, le cui comunità e attività economiche sono i principali consumatori e beneficiari dei servizi ecosistemici messi a disposizione delle aree più boscate e naturali dei Parchi e delle terre alte.

La nuova Riserva di Biosfera che si propone ridefinisce le proprie identità, priorità e polarità, mettendo al centro dell'area e del progetto il capitale naturale e attorno ad esso una fascia allargata di operatori e consumatori coinvolti in dinamiche di urbanizzazione e sviluppo economico; in definitiva di risorse umane disponibili a un patto e a un impegno comune per la sostenibilità.

Il processo di allargamento – ancorché portato avanti in un tempo e in un contesto relazionale difficile, ha solidi presupposti e solide radici. Il territorio, compreso tra la Via Emilia e il Mediterraneo, tra le millenarie consolari romane Via Emilia e Via Aurelia e i loro raccordi inter-Appenninici, è un ricco mosaico che esprime una sua profonda unità, naturale, geologica e storica.

La progettualità della nuova Riserva della Biosfera si amplia anche concettualmente, proponendosi come laboratorio di un patto tra città e borghi montani, tra comunità rurali e urbane fortemente correlate, tra popolazioni residenti in ambiti contigui, che esprimono stili di vita fortemente differenti e stanno tuttavia scoprendo una forte comunanza di problematiche, di aspirazioni e bisogni concreti come per esempio alberi e boschi per la città e connessioni veloci per le aree rurali.

La prospettiva dello smart working (lavoro a distanza) consente di immaginare forme più sostenibili ed equilibrate di insediamento e residenza e di uso e scambio reciproco delle risorse locali.

Si tratta di interpretare e mettere in campo un "patto metro-montano" tra comunità rurali e urbane, ovvero per dirlo con le parole dell'Unione Europea un innovativo progetto di "rurbanization", un nuovo modello di relazioni, collaborazioni e scambi che consenta all'Appennino di integrare, influenzare positivamente lo sviluppo delle regioni in cui è inserito. Si rivolge perciò a più ampie comunità, non solo quelle presenti sul crinale appenninico, ma anche su un largo territorio compreso tra i distretti industriali emiliani e la costa Ligure - Tirrenica. Si tratta di una sfida alta, che può inserirsi nel Green Deal europeo, che richiede e consente di impegnare un arco di risorse umane più ampio attraverso partecipazione ed alleanze territoriali. Nel territorio candidato si trovano eccellenze quali l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima CNR del Cimone, il nuovo Tecnopolo e la vocazione educativa di Reggio Emilia, gli itinerari culturali di pellegrinaggio e le reti dei castelli e delle dimore storiche di Garfagnana e Lunigiana, il settore agroalimentare di Parma, fino ad arrivare al contatto con i distretti della meccatronica, della ceramica e della fascia turistica costiera ligure – toscana.

Partendo dai temi che oggi rappresentano i punti di forza, l'allargamento consente alla Riserva della Biosfera di ampliare il suo agire a 360 gradi, superando così la sua mission originaria di sostenibilità, includendo i beneficiari dei servizi generati dal capitale naturale e rafforzando connessione e interdipendenza fra ambiti

urbano e rurale.

- il capitolo 3 che esplicita come in tale Riserva di Biosfera vengono perseguite:
 - la funzione di conservazione: L'Appennino è una catena montuosa, parte della catena alpino-himalayana, che definisce l'asse stesso della penisola italiana. L'area candidata, collocata nell'Appennino settentrionale, vuole rappresentare una condizione tipica per il territorio montano-appenninico, caratterizzata però, particolarità unica, dalla presenza della frontiera climatica euro-mediterranea che ha determinato, insieme all'eredità geologica e ad altri fattori, l'impostarsi di un complesso mosaico ecologico e culturale, a sua volta base dell'evoluzione del paesaggio. Gli elementi caratterizzanti l'Appennino Tosco-Emiliano sono la presenza di una stratificazione secolare del paesaggio connessa agli equilibri dinamici tra la presenza umana e una vitale naturalità: la dorsale appenninica costituisce da sempre un corridoio naturale e un'area adatta alla preservazione di una moltitudine di habitat la quale è stata percorsa trasversalmente dal passaggio dell'uomo il quale ha saputo sfruttarne tra l'altro la natura di punto di contatto e scambio culturale ed economico. La contemporanea presenza dell'uomo (che ha favorito una biodiversità funzionale alla sua sopravvivenza e allo sviluppo socio-economico) e la presenza di numerose specie endemiche e legate alla peculiarità climatica dell'area (che, negli ultimi decenni, a seguito del progressivo abbandono di queste aree, stanno vivendo una resilienza) convivono in un territorio che si vuole tutelare e studiare in quanto portatore di ulteriore diversità genetica. È infatti rilevante osservare che l'uomo nel corso dei secoli non ha solo selezionato/introdotta nuove specie, ma ha anche saputo adattarsi e sfruttare le risorse naturali presenti sul territorio stesso, tutelando istintivamente e adattandosi alle peculiarità geologiche, morfologiche, climatiche, botaniche e faunistiche. Questo ha portato ad un frazionamento del paesaggio in numerose tessere, caratterizzate ora da produzioni agroalimentari tradizionali di presidio, ora da aree boscate o da praterie in quota che hanno contribuito ad aumentare la biodiversità complessiva. La candidatura a Riserva di Biosfera vuole quindi essere una messa a sistema della necessità percepita e condivisa di conservare questo equilibrio attualmente minacciato dalla progressiva emorragia delle risorse umane e dal cambio dello stile della conduzione rurale, oltre che dai cambiamenti climatici e culturali, ai quali le attuali politiche di tutela riescono a rispondere solo per specifici settori e senza un approccio olistico.
 - la funzione di sviluppo: La Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano, si propone di orientare, stimolare e mettere a sistema gli interventi innovativi e le strategie per uno sviluppo sostenibile che già oggi sono perseguite da buona parte delle realtà amministrative, imprenditoriali e sociali presenti sul territorio. Il processo di candidatura realizza un processo di crescita culturale e di consapevolezza che sprona le comunità locali ad investire nella formazione e sulle motivazioni delle risorse umane, soprattutto dei giovani. Il fine non è "solo" quello di farli rimanere sul territorio, ma dar loro le opportunità per essere il perno del flusso di servizi ecosistemici che emanano dalla riserva stessa. È il capitale umano quindi la principale "infrastruttura" su cui il territorio ha più bisogno di investire. Un capitale umano che necessita di essere reso consapevole e formato sui valori e le eccellenze del proprio territorio, comprendendone il potenziale attrattivo che esso può avere, anche a livello internazionale e divenendo protagonista di nuovi stili di vita caratterizzanti una moderna comunità rurale, che, anche grazie all'ecoturismo, non rimanga isolata sulla dorsale appenninica, ma connessa e in sintonia con i territori limitrofi e con i paradigmi dei tempi della globalizzazione. La comunità locale deve diventare soggetto attivo e responsabile della tutela e dello sviluppo della riserva, facendola divenire un laboratorio di sviluppo sostenibile. Questo laboratorio si attuerà su due ambiti principali: da un lato valorizzando e innovando lo sviluppo rurale che storicamente è dominato da produzioni identitarie e di pregio,

dall'altro favorendo l'ecoturismo, nuova risorsa ma anche strumento di conoscenza e di tutela.

- la funzione logistica di supporto: La Riserva di Biosfera del Appennino Tosco-Emiliano intende assolvere alle proprie funzioni di supporto proponendosi al territorio come “laboratorio di idee concrete”, come già dimostrato con l'Action Plan in corso di attuazione, favorendo il confronto di ambizioni e progettualità, mettendo a disposizione una rete di relazioni e di competenze che ne facilitino la concretizzazione. In particolare la riserva assolverà alla propria funzione di supporto in tre ambiti principali: l'educazione ambientale e la valorizzazione del patrimonio culturale; il monitoraggio e la sperimentazione scientifica; l'innovazione mediante progetti dimostrativi nell'ambito del turismo sostenibile, della conservazione e valorizzazione della biodiversità coltivata e allevata, del ruolo di acqua e energia. L'educazione all'ambiente non si intende rivolta solo agli studenti ma anche all'intera comunità locale, agli operatori economici ed ai visitatori. Essa verrà espletata a partire da un approccio fatto di innovazione, di sperimentazione di pratiche di sostenibilità connesse tra loro. A partire dalla comprensione e sperimentazione dei fenomeni naturali l'educazione ambientale verrà attuata, principalmente intendendo il territorio nella sua complessità come l'aula didattica preferenziale. La riserva valorizza la presenza sul territorio di una rete di Università con progetti di ricerca e monitoraggio multidisciplinari. Con particolare attenzione ai cambiamenti climatici, essa promuove progetti pilota per il mantenimento della biodiversità e indagini a favore di ecosistemi peculiari. La ricerca di livello superiore permette un fermento culturale in grado di stimolare una tensione nel territorio verso l'innovazione e il miglioramento continuo. Relativamente al turismo, la Riserva di Biosfera intende, sviluppando l'esperienza vincente del Turismo di Comunità già attiva da diversi anni in alcuni borghi del crinale, intende mettere in evidenza i valori del territorio identificati in questa candidatura, generando una consapevolezza nuova dei valori della Riserva di Biosfera nella popolazione e coinvolgendo tutte le comunità locali non solo per la funzione di accoglienza/servizi al turista, ma assegnandovi un ruolo formativo-educativo permanente per la comprensione e diffusione dei valori territoriali. Per fare ciò, si intende realizzare l'obiettivo già enunciato di voler valorizzare il territorio, completando le politiche attuate negli ultimi anni che valorizzano l'identità geografica, ecologica e culturale e che promuovono la destagionalizzazione dell'offerta, la distribuzione su tutto il territorio dei flussi turistici. Nell'ambito dello sviluppo rurale la Riserva di Biosfera ambisce al rafforzamento di esperienze-modello finalizzate a recuperare, conservare, rinnovare e diffondere una cultura agro-silvo-pastorale endemica di qualità, favorendo le produzioni che maggiormente siano in grado sia di contribuire alle funzioni di tutela della riserva, sia di veicolare ai consumatori i valori e le eccellenze, fungendo così anche da importante strumento di marketing territoriale. Questo approccio tende a restituire alle comunità locali rurali il ruolo di presidio e tutela del territorio. Le funzioni di supporto verranno attuate grazie ad una rete di collaborazioni capace di coinvolgere anche soggetti esterni al territorio della riserva che vedono in quest'area un'opportunità di sperimentazione di modelli replicabili anche in altri contesti.
- il capitolo 17 che esplicita il modello di governance che sarà sviluppato per la Riserva di Biosfera allargata, implementando gli organismi esistenti, istituiti a seguito del riconoscimento del 2015, secondo quanto segue:
 - Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, è confermato quale soggetto coordinatore della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano, anche dopo il suo allargamento, in quanto: si estende sui due versanti della Riserva Biosfera e può interpretare ed esprimere la visione unitaria dei diversi territori; garantisce la tutela della maggior parte, in termini di superficie, delle Aree Core della Riserva della Biosfera; è soggetto certo, la cui durata nel tempo è garantita

dallo Stato e dalle Leggi italiane, dotato di strutture, personale e bilancio autonomo, che possono garantire la segreteria e la gestione operativa della Riserva della Biosfera; il suo rango di istituzione di livello nazionale gli conferisce la capacità di dialogare facilmente con Regioni, Province e Comuni diversi, ma anche con i Ministeri competenti ed il Comitato MAB Nazionale; la funzione di coordinatore della Riserva della Biosfera, in questi primi anni di attività (dal 2015 ad oggi) è stata correttamente espletata. Tuttavia, in virtù di un allargamento così consistente, la funzione di coordinamento della Riserva della Biosfera sarà svolta dal Parco Nazionale con la collaborazione e l'intesa delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, che apporteranno alla Riserva della Biosfera l'autorevolezza che deriva dalla loro capacità decisionale, legislativa ed operative sui territori. Il coordinamento e la gestione della Riserva della Biosfera sarà quindi svolto da un organismo denominato "Cabina di Regia della Riserva della Biosfera", che non è presente nell'attuale struttura di governance.

- Il comitato di gestione, attualmente in essere, in conseguenza all'allargamento, avrebbe potuto veder accentuare le difficoltà, già avute in questi anni, nell'esprimere le complesse articolazioni territoriali della Riserva della Biosfera, che non sono solo "elementi amministrativi", ma anche e soprattutto testimonianze di identità culturali, storiche e ambientali tra loro molto differenti. Per tanto, con l'allargamento, si propone una articolazione dell'attuale Comitato di Gestione in "5 Comitati Territoriali per la di Gestione", basati sulla partecipazione e coinvolgimento degli attori locali della Lunigiana, della Garfagnana, dell'Appennino Modenese, dell'Appennino parmense e dell'Appennino reggiano. Tali "comitati territoriali per la gestione" dovranno essere composti orientativamente da 5 a 10 soggetti, del proprio territorio, in rappresentanza di Enti Locali, della Enti preposti alla conservazione dell'ambiente, del mondo della ricerca scientifica e dell'innovazione, del tessuto socio-economico, del mondo dell'educazione e cultura. Ciascun comitato territoriale individuerà un coordinatore che avrà anche il compito di interfacciarsi periodicamente con i membri della Cabina di Regia.
- "Assemblea Consultiva Permanente", a cui è demandata la funzione di consultazione, partecipazione e rappresentanza delle Comunità Locali e degli stakeholder della Riserva e funge da stimolo alla g Comitato di Gestione della Riserva della Biosfera (struttura di coordinamento e gestione operativa della Riserva, le cui funzioni e modalità di funzionamento sono descritte al paragrafo 17.1.8).
- Visto il buon funzionamento dell'organismo, l'"Assemblea Consultiva Permanente" verrà confermata come organismo anche a seguito dell'allargamento della Riserva della Biosfera, ampliandone la partecipazione agli stakeholder dei territori entranti. Un'unica Assemblea Consultiva Permanente per tutta la Riserva della Biosfera appare, infatti, necessaria per garantire un unità di indirizzo al suo agire. L'"Assemblea Consultiva Permanente" è convocata, presso sedi itineranti sul territorio della Riserva della Biosfera o limitrofo, almeno una volta all'anno (il 19 Febbraio), o comunque ogni qualvolta ne faranno richiesta i partecipanti;

Preso atto

- della perimetrazione della allargata Riserva di Biosfera MAB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano nel suo complesso e nello specifico per il Comune di Reggio Emilia (in allegato);
- della zonizzazione della allargata Riserva di Biosfera MAB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano sia nel suo complesso sia nello specifico per il Comune di Reggio Emilia (in allegato) che, come richiesto dall'UNESCO, suddivide l'intero perimetro in:
 - aree core- o area cuore – legalmente costituita, già destinata ad una protezione di lungo termine mediante leggi europee, nazionali o regionali, rispondente agli obiettivi di conservazione delle riserve di biosfera di grandezza sufficiente per poter

soddisfare tali obiettivi. (nessun ulteriore vincolo o tutela verrà istituito su tali aree dopo l'ottenimento del riconoscimento MAB UNESCO)

- aree buffer– o area cuscinetto – contigua all'area core dove si sperimentano metodi di gestione delle risorse rispettosi dei processi naturali, compatibili con gli obiettivi di conservazione. L'Area Buffer, circonda tutte le aree core, fungendo così non solo da "cuscinetto difensivo," ma anche da corridoio ecologico tra queste. L'area buffer è stata delineata individuando zone già soggette protezione di lungo termine mediante leggi europee, nazionali o regionali. (nessun ulteriore vincolo o tutela verrà istituito su tali aree dopo l'ottenimento del riconoscimento MAB UNESCO)
- aree transition – o area di transizione – in cui promuovere e sviluppare politiche di gestione sostenibile delle risorse. La principale ratio con cui è stata definita l'Area Transition è stata quella di coinvolgere i territori che possono garantire la possibilità di coinvolgere le risorse umane dell'Appennino nella tutela delle peculiarità di questo territorio, innanzitutto favorendone e sollecitandone la comprensione, quindi stimolandone la valorizzazione mediante azioni di sviluppo socio-economico sostenibile (nessun vincolo o tutela sarà istituito su tali aree dopo l'ottenimento del riconoscimento MAB UNESCO).

Rilevato che

- come richiesto dallo Statutory Framework of the World Network del Programma UNESCO/MAB, la condivisione di tale processo richiede il consenso da parte di tutti i Comuni interessati, da manifestarsi per iscritto e da allegare in originale al dossier di candidatura;
- è necessario "certificare" l'endorsement dei Comuni interessati dal processo di candidatura, mediante firma in originale del Sindaco nella sezione 5 del format di candidatura.

Ritenuto che la delibera, a parere del responsabile - dirigente del Servizio Ambiente, Energia, Sostenibilità Ing. David Zilioli - non necessita di apposizione del parere contabile ai sensi dell'art.49 del D.lgs. n.267/2000 in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica, espresso dal Dirigente del Servizio Ambiente, Energia, Sostenibilità – Ing. David Zilioli in ordine alla regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art.49 del D.lgs. n.267/2000;

Visto l'art.42, comma 2° lettere a) e c) del D.lgs. n.267/2000;

Visto l'esito della votazione e riportato attraverso sistema elettronico di rilevazione indicato nell'allegato prospetto;

DELIBERA

- 1) di condividere i principi generali del programma MAB UNESCO e gli obiettivi specifici di sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità della Riserva di Biosfera dell'Appennino tosco emiliano;
- 2) di condividere ed approvare formalmente, l'intero processo di candidatura ed i contenuti del dossier-form relativo alla proposta di allargamento della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano elaborato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano ed in particolare la mission esplicitata per le funzioni di conservazione, sviluppo e supporto logistico, nonché il modello di governance proposto per la Riserva stessa;
- 3) di approvare che i territori del Comune di Reggio Emilia entrino a far parte della Riserva di Biosfera dell' "Appennino Tosco Emiliano" — secondo la perimetrazione e

- zonizzazione predisposta (in allegato);
- 4) di dare mandato al Sindaco di firmare in originale la sezione 5 dossier di candidatura che sarà inviato all'UNESCO
 - 5) di dare mandato al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in qualità di coordinatore della Riserva della Biosfera, di inviare il dossier di candidatura per l'allargamento della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano al Comitato MAB Nazionale affinché questo la inoltri all'UNESCO.
 - 6) di assumere l'impegno di fare propri i principi e le finalità del programma MaB Unesco e dei 17 obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile; di assumere altresì l'impegno di contribuire e partecipare allo sviluppo della rete mondiale delle riserve e in particolare della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano:
 - a) investendo sulla vocazione internazionale di eccellenza per l'educazione e alla sostenibilità della città di Reggio Emilia
 - b) incrementando la collaborazione le interazioni e le connessioni ambientali e antropiche, nonché le connessioni per la mobilità e i turismi sostenibili tra l'area urbana e il territorio rurale a monte lungo le direttrici fluviali e storico-culturali (Matildica ed Estense) richiamate nel dossier
 - c) sostenendo la difesa e la valorizzazione dei servizi ecosistemici per aria, acqua e clima fornite dall'Appennino
 - d) promuovendo laboratori e incubatori di programmi e azioni di collaborazione urbano rurale di area vasta
 - e) sollecitando l'adesione, la partecipazione di cittadini, scuole, imprese, associazioni.
 - 7) di trasmettere copia della seguente all'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, coordinatore della Riserva di Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano

Infine il Consiglio, in quanto sussistono particolari motivi d'urgenza, ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. 267/2000, dichiara immediatamente eseguibile la suesposta deliberazione, come da votazione effettuata con procedimento elettronico indicato nell'allegato prospetto.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
IORI Matteo

IL SEGRETARIO GENERALE
GANDELLINI Dr. Stefano